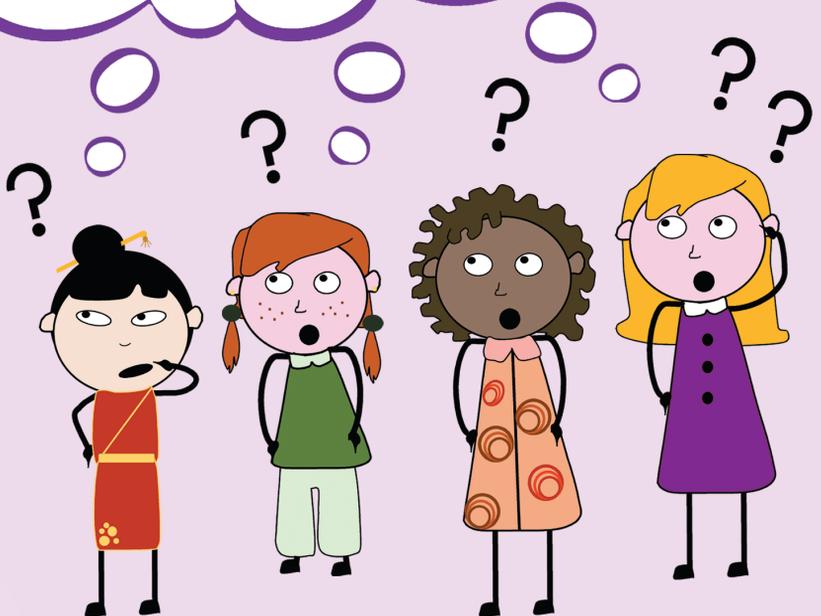




Società Italiana Interdisciplinare di Vulvologia – S.I.I.V.

***100 E PIÙ
DOMANDE SU
ARGOMENTI
VULVARI***



PRESENTAZIONE

La Società Italiana Interdisciplinare di Vulvologia (S.I.I.V.) ha voluto dare alle stampe questo volumetto “100 e più domande su argomenti vulvari” per provare a rispondere ai dubbi e alle domande che le donne con problemi vulvari pongono ai propri ginecologi o altri specialisti a cui si rivolgono.

Vengono presi in considerazione argomenti che vanno dalla corretta igiene vulvare, a situazioni entro i limiti della norma, ma responsabili di disagio, alla sessualità dopo la menopausa, a malattie vulvari quali dermatosi (Lichen Sclerosus, Lichen Simplex Chronicus), infezioni (virali, micotiche), dermatiti irritative e atopiche, neoplasie (benigne e maligne), nonché sindromi dolorose e correlati psico-sessuologici.

La vulva è un organo che fa parte del sistema riproduttivo femminile, ma svolge anche un ruolo fondamentale nella comunicazione intima e nella percezione del piacere.

Le malattie vulvari pertanto impattano sulla sfera emotiva, relazionale e sessuale in misura maggiore rispetto alle malattie di altre parti del corpo, creando talora ansia, insicurezza, preoccupazione e frustrazione.

Eppure le donne affette da problemi vulvari tendono a non consultare il medico, spesso per pudore, utilizzando invece informazioni provenienti dai social media o siti web, in cui possono trovare risposte fuorvianti e contraddittorie.

L'intento dell'opera è dunque quello di dare alle donne risposte chiare, semplici e scientificamente corrette alle domande più comuni in ambito di argomenti vulvari.

Il presente volumetto rappresenta il risultato di un lavoro di squadra dei membri del Comitato Direttivo della S.I.I.V., che ha tra i suoi scopi istituzionali quello di diffondere l'informazione, la formazione e l'aggiornamento nell'ambito di argomenti vulvari diversi e differenti.

SOMMARIO

Presentazione	pag. 3
1 La vulva normale, cosmesi e chirurgia estetica	pag. 7
2 Igiene intima femminile	pag. 13
3 Sessualità dopo la menopausa	pag. 17
4 Lichen Sclerosus Vulvare	pag. 22
5 Lichen Planus Vulvare	pag. 26
6 Lichen Simplex Chronicus Vulvare	pag. 29
7 Herpes genitale	pag. 33
8 Papilloma virus HPV	pag. 37
9 Vulvodinia	pag. 42
10 Le neoplasie intraepiteliali vulvari	pag. 47
11 Tumori invasivi vulvari	pag. 51

Società Italiana Interdisciplinare di Vulvologia - S.I.I.V.
www.siv.org

IGIENE INTIMA FEMMINILE



1 Esiste un modo corretto per lavare la zona genitale?

Quando si procede a lavare la zona ano-genitale, il modo più corretto è quello di lavare separatamente la zona vulvare e la zona anale, procedendo da "davanti" a "dietro", cioè prima lavare la vulva e successivamente la zona anale.

In questo modo si eviterà che batteri fecali, tipici della zona anale, vengano trasportati a livello vulvo-vaginale e possano causare vulvo-vaginiti e/o cistiti.

La stessa procedura va rispettata quando si utilizza la carta igienica.

2 Tutte le volte che vado in bagno sento il bisogno di lavarmi. È corretto?

È raccomandabile **non abusare di detergenti**. L'eccesso di igiene e di detergenti può contribuire a fenomeni irritativi, specie se il detergente è aggressivo o con pH non adeguato. L'uso di detergenti va limitato ad 1, massimo 2, volte al giorno.

Un veloce risciacquo con acqua corrente può essere indicato nelle altre occasioni.

Occorre però ricordare che anche il contatto eccessivamente ripetuto solo con acqua può portare ad una riduzione della quantità dello strato lipidico fisiologico della cute.

La rimozione dei lipidi di superficie contribuisce a ridurre le capacità di contrasto nei confronti di germi patogeni, ad alterare il pH di superficie e predisporre alla disidratazione dei tessuti.

3 Essendo sempre fuori casa per lavoro, ho iniziato ad utilizzare comode salviette umidificate usa e getta. Può andare bene?

L'utilizzo di salviette umidificate come pratica di igiene quotidiana non è raccomandabile.

Questi prodotti, essendo ricchi di acqua, per evitare la contaminazione da germi devono essere addizionati con numerosi conservanti e spesso sono molto profumati (per scelta delle aziende produttrici al fine di migliorare l'accettabilità del prodotto da un punto di vista commerciale).

Conservanti e profumi sono sostanze che possono generare allergia se rimangono a contatto con la cute.

Pertanto l'utilizzo delle salviette umidificate espone la cute e le mucose al contatto con allergeni che non sono risciacquati con acqua.

La letteratura scientifica è ricca di segnalazioni di dermatiti allergiche da contatto da profumi e conservanti contenuti proprio in questi prodotti.

4 Uso solo detergenti “naturali”, “ipoallergenici” e “neutri”. Faccio bene?

La definizione di prodotto “naturale” così come quella di prodotto “ipoallergenico” non è garanzia di innocuità. Gli stessi principi vegetali dichiarati possono essere responsabili di dermatiti irritative od allergiche. Spesso anche nei prodotti naturali sono immesse sostanze sintetiche al pari di altri prodotti commerciali “non-naturali”.

Il concetto di “neutro” è spesso male interpretato. “Neutro” fa riferimento al pH (pari a 7) e non al fatto che il prodotto sia innocuo e privo di sostanze aggressive. In particolare per la detersione della zona vulvare un pH di 7 spesso non è indicato. L'importante è scegliere un prodotto possibilmente non profumato e ad adeguato pH (acido, cioè minore di 7). I detergenti vanno risciacquati abbondantemente per eliminare tutti i residui di schiuma.

5 Mi è stato consigliato di lavarmi con sapone di Marsiglia. È corretto?



Il sapone di Marsiglia ha un pH alcalino che non è indicato per l'igiene quotidiana della zona genitale.

È sempre solido e spesso si abusa commercialmente del termine “di Marsiglia” anche per indicare prodotti liquidi, sfruttando l'immagine positiva di prodotto naturale che tale denominazione rimanda.

Il nome “sapone di Marsiglia” deriva dal fatto che a Marsiglia l'industria del sapone ebbe enorme sviluppo per la messa a punto della produzione su scala industriale. Una miscela di oli/grassi veniva riscaldata e poi addizionata con soda caustica. Quando la soluzione acquosa raggiungeva la giusta consistenza e pastosità si aggiungeva il sale che permetteva la separazione del sapone. Tale procedura continua ad essere utilizzata ai giorni nostri.

6 Mi è stato consigliato di lavarmi con sapone da bucato. È corretto?

Solitamente il sapone da bucato è preparato con sostanze grasse di scarsa qualità, vegetali o estratte da parti di scarto della macellazione animale, mentre quello cosmetico è ottenuto con sostanze di qualità superiore. Non è consigliabile usare sapone da bucato per la detersione del corpo ed a maggior ragione per la detersione della zona genitale. Inoltre ha un pH alcalino, non indicato. I detergenti oleosi, invece, sono indicati quando la cute è secca o molto secca per es per patologie della zona. Non fanno schiuma e lavano per “affinità”.

Questo tipo di deterzione prevede che per rimuovere uno sporco oleoso dalla cute si usi proprio un olio. Viene cioè sfruttata l'affinità della fase dello sporco con la fase della sostanza che rimuove lo sporco. I detergenti oleosi non dovrebbero essere applicati direttamente sulla cute, ma diluiti e comunque sempre ben risciacquati.

7 Ho spesso sofferto di candidosi e vaginiti. A scopo preventivo utilizzo ora regolarmente prodotti detergenti con antisettici e disinfettanti. Faccio bene?

L'impiego di detergenti addizionati con antisettici e disinfettanti (come clorexidina, triclosan e polivinilpirrolidone iodio) non è indicata nell'igiene quotidiana perché contribuisce ad alterare la normale flora batterica e micotica residente. Inoltre si tratta di sostanze ad azione irritante locale. L'uso di tali prodotti, così come quello delle "lavande vaginali", deve avvenire solo su consiglio del dermatologo o del ginecologo curante, mai per autoprescrizione.

8 Come posso scegliere un giusto detergente?

Un detergente per igiene intima in un soggetto che non ha particolari patologie deve possedere un pH intorno a 5, cioè essere leggermente acido, per rispettare il pH fisiologico della zona.

Meglio utilizzare prodotti semplici nella loro formulazione (leggere l'elenco delle sostanze dichiarate in etichetta) e con scarsa profumazione (verificare che la voce parfum/profumi sia in coda all'etichetta).

Specie in epoca post-menopausale detergenti arricchiti di emollienti e lenitivi possono contribuire a limitare il senso di secchezza locale.

9 Leggo spesso la parola "Syndet" sui prodotti per igiene intima. Cosa significa?

Con la parola syndet si intende un detergente sintetico (synthetic detergent). Sono per lo più saponi liquidi. Nei syndet i vari tensioattivi possono essere miscelati tra loro in opportuna concentrazione così da ottenere un prodotto finito a capacità lavante al pH desiderato.

Sono meno aggressivi rispetto a saponi tradizionali e ai saponi solidi. L'industria cosmetica ha permesso di formulare ottimi prodotti per l'igiene intima, con caratteristiche di delicatezza ottimali.

